



anno 81 n.92

venerdì 2 aprile 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Sicilia in prima pagina": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Il sogno dei diritti": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Patrimonio sos": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Viaggio in Cecenia": tot. € 4,50 l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPECIFICI IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Caro ministro della Giustizia, vorrei trovare sul tavolo domattina la pratica per la concessione della grazia a



Bompresi e Sofri. Poiché il potere di grazia spetta a me e non a lei, sono certo che adempirà al suo atto dovuto nel più

breve tempo possibile» Testo liberamente ricostruito della lettera del Capo dello Stato al ministro Castelli, 1 aprile

## Ciampi a Castelli: sulla grazia decido io

Il presidente chiede con urgenza le carte su Sofri e Bompresi: voglio la documentazione completa. Il ministro insulta il Capo dello Stato. L'opposizione: nessuno può limitare i poteri del Quirinale

### SOSTIENE PANNELLA

Molti giuristi italiani tra i più autorevoli sono persuasi che la Costituzione italiana assegni inequivocabilmente al Capo dello Stato il potere di Grazia. Affermano che il ministro a cui spetta di preparare la pratica per il Capo dello Stato si chiamava, prima di questo governo, nella definizione completa del suo titolo "ministro di Grazia e Giustizia" perché gli spetta - non come un privilegio ma come un dovere - la funzione di "cancelliere" che fa il verbale per il Presidente che decide e concede la Grazia.

Si tratterebbe di una questione di "scuola" che i giuristi definiscono "elegante", se non ci fossero di mezzo persone vere (Sofri, Bompresi) per i quali un'ampia parte dell'opinione pubblica italiana aspetta, approva e sostiene la concessione della Grazia. E un ministro della Giustizia che finora, sull'argomento, ha dato risposte sgarbate. Lo ha fatto anche ieri. Ha fatto finta di non sapere che il suo stesso presidente del Consiglio si era espresso con toni molto caldi in favore di quella Grazia in una lettera al «Foglio» (11/8/2002).

Oltre che maleducato, il ministro Castelli è stato anche straordinariamente distratto. Non si è accorto che una questione di tanta importanza (il Capo dello Stato ha o no il potere di Grazia?) era diventata da tempo l'impegno di Marco Pannella: restituire quel potere al Presidente della Repubblica. Non tanto, non solo in relazione al caso Sofri, ma come accertamento necessario di un fatto di fondamentale importanza: che cosa dice la Costituzione italiana? Pannella sostiene che, senza dubbio, la Costituzione italiana assegna il potere di Grazia al Capo dello Stato e una pura funzione notarile al ministro della Giustizia. Accanto a Pannella, come si è detto, vi sono molti giuristi di primo piano. Nel momento in cui Pannella impegna se stesso e la sua vita (sta per iniziare, alla sua età, lo sciopero della sete) quei giuristi non appaiono più soltanto espressione di un parere.

F.C.

SEGUE A PAGINA 26



Vincenzo Vasile

ROMA Ciampi ha sbloccato ieri la grazia per Adriano Sofri con una lettera indirizzata al ministro Castelli, in cui gli sollecita notizie sul «fascicolo» riguardante l'ex leader di Lotta Continua. Se la pratica non è stata ancora istruita - scriveva il presidente il 30 marzo scorso - allora venga rapidamente affrontata e trasmessa al Quirinale.

SEGUE A PAGINA 2

### Conti pubblici

Esplode il fabbisogno. Sui tagli alle tasse forti dubbi della Ue

DI GIOVANNI A PAGINA 13

Tutta la propaganda di Berlusconi travestita da notizia (comprese le cifre truccate)

## Tg1, comincia in diretta il grande spot di governo

### Terrorismo

Pacchi bomba inviati al Dap

Angela Camuso

ROMA Gli artificieri hanno chiesto che fosse chiamata un'ambulanza, prima di aprire quei due pacchi ritenuti sospetti dall'impiegato addetto a smistare la posta. Precauzione lungimirante, fortunatamente non necessaria: i due plichi arrivati ieri mattina in un ufficio postale centrale della capitale e indirizzati a due funzionari del Dap, il Dipartimento di Polizia Penitenziaria, erano veri ordigni, in grado di esplodere.

SEGUE A PAGINA 8

Natalia Lombardo

ROMA Gli slogan dei cartelloni elettorali di Berlusconi, la sua ricetta «meno tasse - meno ponti» (indigesta agli alleati) è stata rilanciata per due giorni dal Tg1. Uno spot di partito. Il 29 e 30 marzo il Tg1 delle 20 ha condito il pastone politico di Pionati con delle scritte su fondo celestiale forzatamente: «La riduzione delle tasse è cardine del programma di governo». Ferie: «No taglio - No maxi ponti».

A PAGINA 6

### Ilaria Alpi

Riesumato il cadavere. Trovato il foro d'uscita del proiettile

TORRISI A PAGINA 9

### DALLA PARTE DEI GIORNALISTI

Roberto Cotroneo

Esse i giornalisti del Tg1 chiedessero formalmente di essere esonerati dalla conduzione? Se dicessero: no, non prestiamo la nostra faccia a questa informazione manipolata a favore di uno? Quello che sta accadendo negli ultimi giorni al Tg1 ha ormai, infatti, qualcosa di paradossale e scandaloso. Il Tg1 sembra un Tg spot. Tutto per Berlusconi, naturalmente. Un Tg spot perché i servizi sulla politica, firmati il più delle volte da Francesco Pionati, non sono soltanto favorevoli alle proposte del premier.

SEGUE A PAGINA 6

### La svolta di Zapatero

Da Maria Teresa a Carmen ecco il governo delle donne



Zapatero con la moglie

MIMMI e CANETTI A PAGINA 11

### CORAGGIO DI SINISTRA

Piero Sansonetti

Quando Giulio Andreotti, nel 1976, si presentò al presidente della Repubblica - che era Giovanni Leone - con la lista dei ministri, il presidente Giovanni Leone fece un balzo sulla sedia. Non voleva credere ai suoi occhi. Era luglio, situazione politica assai complicata e tesa, governo difficile da fare, comunisti ai massimi storici (vicini al 35 per cento),

Brigate Rosse in grande attività, stragismo nero scatenato, tentativi di golpe di vario genere («Rosa dei venti» e altri complotti minori). In Parlamento non c'era una maggioranza vera e propria, perché i socialisti si erano sfilati dal centrosinistra e una maggioranza di centrodestra era impensabile.

SEGUE A PAGINA 11

### STORE ITALIANE

di Corrado Stajano

### LA CASA DEGLI SCHIAFFI

L'invito a comparire notificato a Berlusconi dalla Procura di Milano nel novembre 1994 durante la conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata che si teneva a Napoli, seguita a essere usato come una favola. Si attribuisce infatti a quel mandato di comparizione, come veniva chiamato un tempo, la causa della caduta del primo governo Berlusconi. «Quell'atto - ha detto il premier e l'ha ripetuto più volte, anche nei giorni scorsi, "la malagiustizia" - ha cambiato la storia d'Italia. Fu all'origine del famoso ribaltone, portò a un inaudito "governo del presidente" che funzionò come maschera della riorganizzazione politica delle sinistre, e alla fine condusse alla sconfitta elettorale. Ci sono voluti sette anni, da allora, per ridare agli italiani quel che volevano, un governo della libertà».

E falso, come molto di quel che si viene detto. Bossi aveva in mente il ribaltone fin dalla prima estate.

SEGUE A PAGINA 27

### Governo

### TASSE, SENTITA L'ULTIMA?

Silvano Andriani

Ridurre le imposte per rilanciare lo sviluppo. Questo approccio tardoreaganiano, può forse servire a tentare di rilanciare le fortune elettorali di Berlusconi ma non è detto che rilanci lo sviluppo. L'idea che la riduzione delle imposte faccia aumentare il tasso di crescita dell'economia, che era alla base della "rivoluzione fiscale" liberista, fa ancora oggi parte del senso comune, autorevolmente convalidato da Istituzioni economiche internazionali e Banche centrali, nonostante sia stata nella realtà ripetutamente e clamorosamente smentita. La prima smentita viene proprio dagli Usa che hanno goduto della maggiore crescita economica degli ultimi 50 anni durante gli anni di Clinton, quelli di maggior rigore fiscale.

SEGUE A PAGINA 26

Domani con l'Unità il secondo libro sulla Sicilia

## Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: la frontiera di Brancaccio; funerali di popolo per Antonino Caponnetto; la strumentalizzazione di Leonardo Sciascia; gli indesiderabili che tornarono in Italia; viaggio fra i fantasmi del mostro di Firenze; le leggi su misura per Silvio Berlusconi; l'orchestra dei garantisti di casa nostra; i falsi della commissione Telekom Serbia; la parola ai dietrologi che non si fidano; l'Iraq: la guerra che non è servita a niente; ampie interviste a Giulio Andreotti, Mario Luzi, Giancarlo Caselli.



il secondo volume in edicola con l'Unità da domani a 3,50 euro in più

## MAFIA, LE PAROLE PER INDIGNARSI

Gian Carlo Caselli

«Sicilia in prima pagina» è il titolo che "l'Unità" ha scelto per due volumi assai interessanti (il secondo sarà pubblicato domani) che raccolgono numerosi articoli e varie interviste di un suo cronista fra i più noti ed apprezzati, Saverio Lodato. I reportage sulla mafia, sui suoi crimini e sulle sue "relazioni esterne", i capitoli dedicati ai protagonisti dell'antimafia e agli ostacoli - spesso incredibili - frapposti alla loro azione, si intrecciano con intensi resoconti della guerra in Iraq e con drammatiche storie di quei migranti che sono costretti ad affrontare i rischi, spesso terribili, di un viaggio clandestino.

SEGUE A PAGINA 26

### fronte del video Lifting al torace

Tg1, lezione di giornalismo. Inquadrato l'onorevole Cè che parla di «Roma ladrona», in sottofondo la voce del vicepresidente Fiori chiede di moderare i termini ed ecco che il capogruppo leghista comincia a urlare. Il resoconto spiega che i deputati Cè e Galli sono stati sospesi e il presidente Casini ha appoggiato il comportamento del suo vice. Poi si vede la faccia di Berlusconi e tutto è risolto: torna il sereno. Che caspita è successo? Vuoi vedere che è colpa del solito dannato paradosso? Meno male che Berlusconi, col suo solo apparire, distrugge ogni figura retorica. In fondo si è solo trattato (anche se dal Tg1 non si è capito) dell'occupazione della Camera da parte di un gruppo di governo. Che vuoi che sia? La maggioranza Cè, anzi è così forte che tiene incollati insieme i pezzi di una bomba sempre pronta a esplodere. Basta sperare che nella deflagrazione, o devoluzione che sia, si salvi almeno la proprietà del padrone. Che se poi si danneggiano i suoi sacri interessi, allora sì che la patria è in pericolo, i comunisti sono alle porte, Bondi piange e Adornato condanna l'intero Novecento. Invece per ora, tutto ok: in tv c'è sempre Berlusconi con l'elmetto che taglia e inaugura, mentre per la battaglia del grano deve ancora fare il lifting al torace.

## Patrimonio s.o.s.

la grande svendita del tesoro degli italiani

a cura di Maria Serena Palieri con contributi di Giuseppe Chiarante e Vittorio Emiliani

Da Patrimonio s.p.a. al nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici, due anni e mezzo di governo di centrodestra e una mutazione in corso: quella che per secoli era stata una dicitura poetica, il "tesoro" del Bel Paese, ora ha assunto tutt'altro senso, un significato letterale. Se castelli e isole, certose e boschi di proprietà pubblica sono un "tesoro", esso ora va venduto per fare cassa. Si può fermare questo scempio?



in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più